



SEGRETERIE REGIONALI CONFEDERALI DELLA SARDEGNA



# Posizione Comune

Cagliari, 25 ottobre 2011

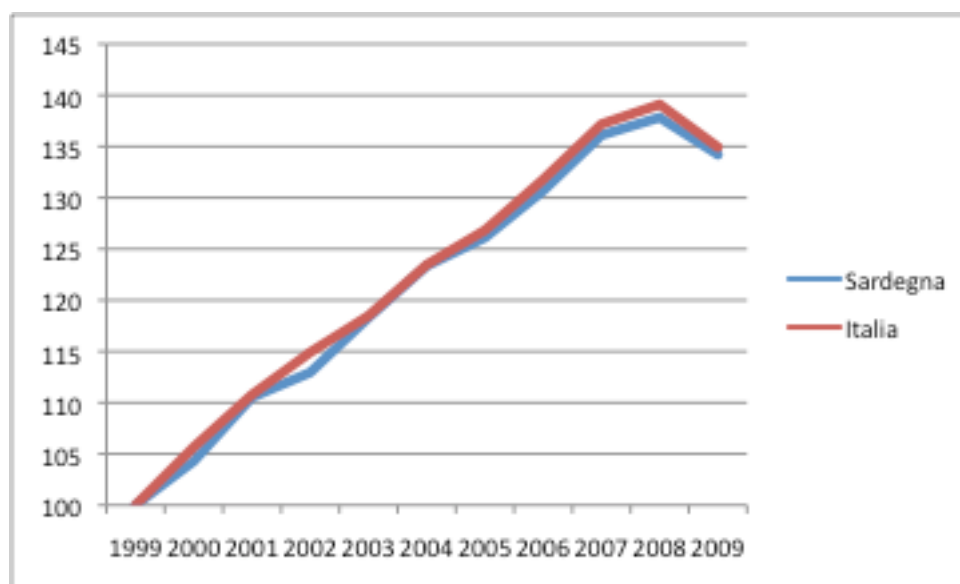
CGIL CISL UIL e CONFINDUSTRIA della Sardegna hanno condiviso un'analisi sul grave quadro economico e sociale dell'Isola e hanno quindi deciso di esprimere una **posizione comune** sulla **necessità di segnare una urgente svolta nel governo della Regione**, indicando delle linee d'intervento prioritarie.

Infatti, l'**inadeguatezza dell'attività finora svolta** rischia di configurarsi quale motivo di **ulteriore aggravamento degli effetti devastanti della crisi** che stiamo attraversando e di consegnarci una realtà fortemente indebolita e sempre meno capace di risollevarsi.

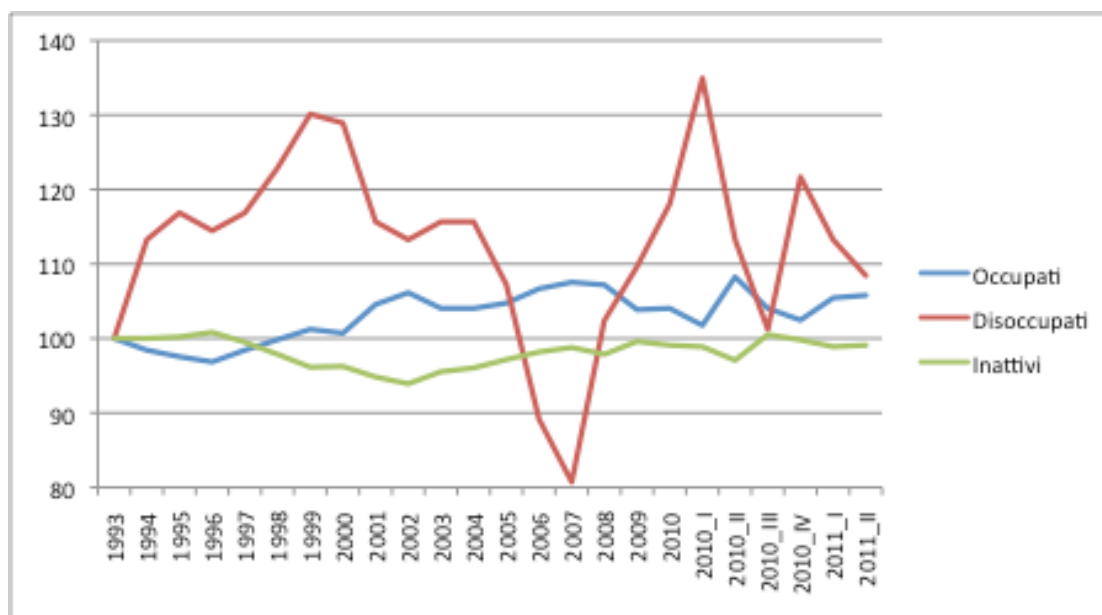
### Premessa

La Sardegna sembra entrata in una **pericolosa fase involutiva** che sta determinando un altrettanto critico, e per molti versi drammatico, **declino economico e sociale**.

Non siamo noi a dirlo, sono i dati: in un decennio il PIL della Sardegna è cresciuto sempre in linea con il (non brillante) dato nazionale. Anzi, dal 2004 addirittura la performance della nostra economia è stata peggiore.



**La Sardegna non cresce:** le imprese perdono quel poco di competitività e produttività che avevano faticosamente raggiunto, gli occupati si riducono, sempre più persone appaiono scoraggiate e rinunciano a cercare lavoro, si assiste ad una preoccupante contrazione del peraltro ridotto settore manifatturiero a favore di una terziarizzazione priva di basi sostanziali in un solido comparto secondario.



Abbiamo di fronte a noi **una Sardegna sempre più vecchia, incapace di dare risposte ai nostri giovani** che vagano tra un sistema educativo e universitario da terzo mondo, inadeguato a prepararli per le sfide del presente e del futuro, e un mercato del lavoro incapace di dare loro adeguate prospettive.

I nostri giovani che dovrebbero fare da traino alla Sardegna, immettendo innovazione e reggendo la sfida della competitività, non sono in condizioni di farlo.

Questa condizione di diffusa precarietà e di inoccupazione concorre certamente all'innalzamento degli indici di povertà relativa che nella nostra Regione presentano valori di assoluta rilevanza e che necessitano di ulteriori risorse e azioni specifiche di contrasto.

Nell'ultima decade la Sardegna ha beneficiato di **enormi flussi di risorse**, tra fondi e trasferimenti nazionali e fondi strutturali comunitari.

L'impatto è stato del tutto marginale e comunque non adeguato a determinare una "rottura" nella nostra traiettoria di crescita.

E nonostante l'ingente ammontare di risorse che si è reso disponibile, i nostri **bilanci regionali mostrano ancora un preoccupante deficit** tra entrate ed uscite, anche grazie a politiche di bilancio che, negli anni, hanno determinato un progressivo indebitamento e non hanno contribuito a correggere la deriva di alcune voci di spesa, a partire da quella sanitaria, che come un enorme "maelstrom" assorbe risorse ingenti senza che ad esse corrispondano servizi sanitari efficienti ed efficaci. E' sì necessario contenere la spesa sanitaria ma, nel contempo, è indispensabile garantire e migliorare i livelli di tutela degli assistiti.

Se dunque la **tenuta dei conti pubblici regionali** costituisce il punto di partenza fondamentale, appaiono non ulteriormente rinviabili misure chiare per favorire ed incentivare la crescita.

I **ritardi ed i tentennamenti degli ultimi anni**, in una crisi che ci ha insegnato come il tempo si sia fatto brevissimo, non sono più accettabili.

Gli attuali balbettii e le generiche promesse, sempre le stesse e sempre uguali, oltre a denotare carenza di idee in linea con un mondo cambiato profondamente, rafforzano in noi la convinzione che ulteriori ritardi ed incertezze non potranno che contribuire a deteriorare una condizione già particolarmente difficile.

Basta quindi slogan e spot, parole al vento che vengono portate via dalla prima folata di maestrale.

E' finito, se mai è iniziato, il tempo del "sorriso" della "persona al centro".

Come associazioni dei lavoratori e degli imprenditori, come cittadini, sentiamo il bisogno di reagire con forza a questo spettacolo.

In un momento nel quale sembra essere stata smarrita la strada, quando vengono meno l'energia e la convinzione per assumere le scelte necessarie, è proprio allora che ognuno deve fare la propria parte, assumendosi la propria quota di responsabilità.

Con consapevolezza e convinzione, le imprese e i lavoratori sardi guardano avanti e propongono che la Sardegna affrontino prioritariamente **sette questioni prioritarie**:

## 1. Spesa pubblica regionale e entrate

2. Riforme
3. Divari territoriali e risorse comunitarie
4. Piano Imprese
5. Piano straordinario del lavoro
6. Infrastrutture, energia e ambiente
7. Valutazione, prestazione e risultati

## Spesa pubblica regionale ed entrate

La spesa pubblica regionale risente pesantemente del **mancato avvio di riforme strutturali della spesa** che sono state rinviate.

Le linee guida recentemente varate dalla Giunta regionale in vista della predisposizione della Finanziaria regionale 2012 e della proposta di Bilancio 2012-2014 prevedono tagli pressoché lineari su tutto ciò che residua dalle spese "obbligatorie", ponendo tra queste quelle sanitarie e della politica e apparati istituzionali.

Questo impianto è confermato dalla proposta di manovra finanziaria presentata alle Parti economiche e sociali.

L'obiettivo invece dovrebbe essere quello di **intervenire evitando tagli indiscriminati**, andando viceversa a **colpire là dove si trovano sprechi, inefficienze e duplicazioni**.

Bisogna intervenire con decisione sui costi della politica e sugli apparati istituzionali. Si tratta di una misura che non ha un valore soltanto simbolico, ma può contribuire, attraverso l'eliminazione di duplicazioni organizzative e procedurali che pesano su cittadini ed imprese, a migliorare l'assetto dello Stato e le sue performance.

Non essere riusciti ancora a farlo è quindi motivo di profonda delusione e un segnale preoccupante di scollamento tra politica e società civile.

La stessa riduzione del numero dei consiglieri regionali deve essere realizzata in base a un modello adeguato di rappresentanza.

Si tratta di una misura ampiamente e caldamente auspicata che dovrebbe essere accompagnata da una **riduzione dei trattamenti economici** - anche quelli accessori - dei consiglieri regionali e della stessa Giunta regionale, con particolare riguardo alle **componenti previdenziali** che andrebbero collegate alle riforme in atto varate per i "cittadini comuni" e

che, invece, non toccano i nostri rappresentanti nella massima assemblea regionale.

Questi tagli vanno fatti adesso, con decisione e senza ulteriori rinvii. Gli atti unilaterali di singoli rappresentanti politici, pur autorevoli, seppure ammirevoli, non sono ciò che cittadini ed imprese pretendono e, soprattutto, nella forma e nei contenuti non sono la soluzione al problema.

**Il costo degli Organi Istituzionali va ridotto entro il prossimo triennio di 50 milioni di euro.**

Oltre che direttamente sulla struttura regionale, appare necessario **proseguire nell'azione di razionalizzazione e riorganizzazione delle partecipazioni regionali**, a partire da consigli di amministrazione, organi collegiali, collegi sindacali, etc.

Regione, Province ed Enti Locali dovrebbero assicurare una **gestione efficiente ed economicamente equilibrata dei Servizi Pubblici Locali**, per evitare che disservizi e perdite di bilancio ricadano comunque sulle spalle dei cittadini e degli utenti.

**Purtroppo le recenti decisioni sul trasporto marittimo e aereo, ancorchè piuttosto confuse, non vanno nella direzione auspicata e impattano sul bilancio regionale.**

Al di là delle considerazioni di merito, il rischio che esse si traducano in spreco di risorse pubbliche a fronte di benefici incerti e, al momento non commisurabili, resta elevata, unita alla possibilità di un contrasto con la normativa comunità in tema di concorrenza.

**Su questo punto si chiede che la Regione renda pubblici i piani industriali di Saremar e i risultati economici dettagliati e completi dell'operazione condotta tra giugno e settembre.**

Restano ancora irrisolte le questioni legate al **nuovo sistema di compartecipazione dei tributi regionali** e al mancato adeguamento del **Patto di Stabilità**, i cui vincoli, anzi, a seguito delle manovre di luglio e settembre, si tradurranno in insostenibili tagli della spesa e nuove tasse che determineranno un incremento della pressione fiscale complessiva a carico delle imprese.

Ribadiamo la necessità che la Regione Sardegna, nella trattativa con il Governo nazionale, **mantenga un comportamento risoluto volto a tutelare e vedere rispettati gli accordi e gli interessi della nostra regione.**

Sul fronte della **spesa sanitaria** si registra il rafforzarsi di una **dinamica fortemente negativa** che non è stata contrastata in alcuna maniera e che sta contribuendo a vincolare una quota consistente del bilancio per la sua copertura.

A questa crescita peraltro non ha corrisposto un miglioramento sostanziale dei servizi. Si registrano larghe sacche di inefficienza e il processo di informatizzazione non procede con la velocità necessaria.

Si chiede che la Regione predisponga un **valido Piano** che contribuisca a **migliorare la spesa sanitaria e stabilizzare le dinamiche di medio/lungo periodo.**

Le risorse gradualmente rinvenienti dalle misure su esposte vanno progressivamente rese disponibili per

- **altri interventi di coesione sociale**, quali servizi per la non autosufficienza, Assistenza Domiciliare Integrata, promozione della natalità e dell'invecchiamento attivo, protezione dell'infanzia e diffusione asili nido, servizi di conciliazione, servizi abitativi, politiche per l'integrazione e per il reinserimento sociale, sgravi tributari locali per anziani e fasce deboli;
- **sostenere poche e selezionate finalità di politica industriale:** promozione degli investimenti in R&I, rafforzamento dimensionale e patrimoniale delle imprese e occupazione, in primis giovanile, efficienza energetica e sostenibilità ambientale, internazionalizzazione.

**La PA regionale è un "pessimo pagatore"** e un debitore del tutto inaffidabile. Assobiomedica calcola in **316 giorni il tempo medio di pagamento** della Regione Sardegna, con una stima (ad agosto 2011) di

**scoperto nei pagamenti per i soli dispositivi medici di oltre 133 milioni di euro.**

I mancati pagamenti della PA per i servizi resi e per i beni forniti minano l'equilibrio finanziario delle imprese, sono spesso causa di crisi e creano disoccupazione.

Riteniamo che il tema debba essere affrontato con **misure urgenti e specifiche**, che:

- **prioritariamente siano rivolte ad accelerare i termini di pagamento** della PA regionale riportandoli agli standard europei (60 gg), prevedendo che il mancato raggiungimento di tali obiettivi venga adeguatamente sanzionato;
- **secondariamente coinvolgano diversi soggetti bancari, finanziari e consorzi fidi** anche utilizzando le ingenti risorse dedicate dalla Regione negli ultimi anni sui fondi di garanzia.

Il recepimento e l'attuazione dei Decreti attuativi della riforma sul **federalismo fiscale** resta ancora "avvolta dal mistero" e, a parte un convegno organizzato alcuni mesi fa, non si registrano atti concreti da parte della Regione, né sono state sottoposte proposte alle Parti economiche e sociali.

E' fondamentale, viceversa, aprire un **tavolo regionale per l'attuazione del federalismo fiscale** allargato alla partecipazione delle organizzazioni sociali più rappresentative con l'obiettivo di mettere a punto interventi coerenti con l'obiettivo di:

- avviare e accelerare le riforme istituzionali, dando corpo a un nuovo patto costituzionale Stato-Regione
- dare corso al federalismo interno
- rendere più efficiente il sistema
- non accrescere la pressione fiscale a carico delle imprese e dei lavoratori
- rilanciare l'occupazione
- minimizzare gli oneri per le imprese

## Riforme

**La legislatura in corso**, presentata come occasione di svolta sul tema delle riforme, **sta rivelandosi assolutamente improduttiva**, essendo i diversi provvedimenti ancora in fase embrionale.

La riforma dello Statuto come anche la Statutaria, la legge elettorale e la riscrittura della legge 31 sull'organizzazione della macchina regionale, pur raccogliendo i necessari consensi in ambito istituzionale, politico e sociale sono ferme al palo.

In tal modo, **viene compromesso anche l'iter attuativo del federalismo fiscale introdotto a livello nazionale**, il quale - privo dei necessari adattamenti in sede locale attraverso la **riscrittura di statuto e statutaria** - rischia di approfondire ulteriormente il divario tra il sistema Sardegna e quello nazionale.

Occorre pertanto impegnare la seconda metà della legislatura per avviare gli interventi legislativi di riforma più urgenti.

Al contempo molte riforme potrebbero essere introdotte anche attraverso **un più efficace ricorso al recepimento della normativa nazionale**, specie per quanto attiene il federalismo fiscale.

## Divari territoriali e risorse comunitarie

Con l'adozione del Trattato di Lisbona la coesione territoriale è divenuta uno degli obiettivi principali insieme alla coesione economica e sociale.

La V Relazione sulle Politica di Coesione presentata a fine 2010 ha dimostrato che *"in alcuni casi le caratteristiche geografiche e demografiche potrebbero accentuare i problemi dello sviluppo. Questo vale in particolar modo per le regioni ultraperiferiche, ma anche per quelle più settentrionali con bassissima densità demografica e per le **regioni insulari**, transfrontaliere e di montagna, come esplicitamente riconosciuto dal Trattato di Lisbona"*.

La Commissione Europea ritiene che *"occorrerà sviluppare disposizioni mirate atte a rispecchiare tali specificità, senza moltiplicare ingiustificatamente strumenti e programmi"*.

In tale quadro la Commissione ha proposto l'istituzione di un **"Obiettivo intermedio"** per la prossima programmazione 2014-2020, al cui interno dovrebbe essere collocata la Sardegna.

Il **Ministro Fitto**, nel corso di una recente audizione (7 settembre 2011) alle Commissioni Bilancio e Politiche UE della Camera, ha affermato la **contrarietà dello Stato italiano all'istituzione di un obiettivo intermedio** che coinvolge soltanto quattro regioni italiane per complessivi 4 milioni di abitanti su 51 regioni europee e circa 72 milioni di cittadini, ma che si tradurrebbe in un incremento notevole della contribuzione italiana al bilancio comunitario. L'onere di sostenere questo tipo di misure non sarebbe certo finanziariamente vantaggiosa per l'Italia a fronte di vantaggi per un numero limitato di regioni.

Si sta determinando una **posizione del Governo italiano del tutto analoga a quella assunta per la Programmazione 2007-2013.**

Allora si sarebbe trattato di rivendicare lo status di insularità per la permanenza della Sardegna all'interno dell'Obiettivo Convergenza. Il Governo era contrario in quanto questo avrebbe comportato un incremento della contribuzione italiana superiore ai benefici che si sarebbero ottenuti. Si decise pertanto di "compensare" con risorse nazionali la Sardegna con una quota superiore di Fondi FAS. La soluzione interna consentì di sbloccare la trattativa e la Sardegna si ritrovò in "phasing in".

Sappiamo come è finito, per la Sardegna si erano previsti oltre 2.200 milioni di euro di fondi FAS regionali, in larga parte per infrastrutture. Alla data attuale sono una piccola parte di queste sono realmente nella disponibilità della Regione Sardegna e dei soggetti beneficiari, e solo una parte del tutto marginale degli interventi previsti è stato avviato.

Adesso l'Italia, come spiegato chiaramente dal Ministro Fitto, in quanto contribuente netto a livello europeo, è ancora una volta contraria all'adozione di una soluzione volta a riconoscere caratteristiche territoriali e demografiche che ostacolano lo sviluppo in quanto ciò si tradurrebbe in un ulteriore incremento della sua contribuzione, con benefici limitati a livello Paese.

L'intervento del Ministro Fitto ha confermato che la priorità per il nostro paese è quello di rimanere uno dei principali beneficiari di una robusta politica di coesione, ma in questo quadro non è chiara la posizione che si intende attribuire alla particolare condizione della Sardegna.

**Chiediamo che la Regione Sardegna e il Governo italiano sostengano davanti alla Commissione Europea la necessità di prevedere all'interno di strumenti e programmi per il periodo 2014-2020 specifiche disposizioni mirate a rispecchiare la specificità di regione insulare della Sardegna.**

**Eventuali compensazioni nazionali dovranno essere chiaramente individuate e deliberate preventivamente sulla base di una chiara programmazione e inquadrata in un quadro complessivo delle risorse e degli strumenti messi a disposizione della Regione Sardegna.**

Al contempo va rilevato che le **performance della Regione Sardegna nell'utilizzazione delle risorse comunitarie**, sia della passata programmazione sia di quella attuale, sono ancora largamente inadeguate. I livelli di impegno e di spesa sono insufficienti e i target, quand'anche vengano raggiunti, presentano un'efficacia dubbia.

Appare estremamente difficile poter vedere riconosciute specifiche disposizioni per il nostro status di isola a fronte del persistere di un problema di dispersione e qualità della spesa dei fondi strutturali.

E a poco serve, se non a impedire di perdere Fondi Europei in disimpegno, la recente rimodulazione delle quote di compartecipazione per Asse del PO FESR 2007-2013 che di fatto non ha alcun impatto effettivo sulla spesa, non risolve le criticità finora riscontrate e potrebbe viceversa avere effetti, anche negativi, sul bilancio 2012 in quanto accrescendo la quota di compartecipazione regionale rischia di vincolare ulteriormente la spesa obbligatoria, riducendo la massa finanziaria disponibile.

**E' pertanto fondamentale che tutta la Giunta, tutti gli assessorati, il Consiglio regionale, tutta la pubblica amministrazione regionale, ognuno per quanto gli compete, siano consapevoli e responsabili per un più adeguato avanzamento nella realizzazione degli interventi, sia sul fronte operativo che finanziario.**

**Si chiede pertanto che la Giunta, nella sua totalità, attribuisca a questo obiettivo una priorità assoluta.**

## Piano per il Lavoro

Siamo fortemente convinti che gli **interventi** a sostegno del Piano Straordinario per il Lavoro siano **poco organici e complessivamente deboli**.

Infatti, nella crescente difficoltà che questa crisi comporta e comporterà nei prossimi mesi, è necessario porre in atto **azioni, da un lato di sostegno al reddito, e dall'altro, azioni finalizzate alla crescita dell'occupazione a partire da quella giovanile e femminile**.

In questo ambito, è necessario **rafforzare e implementare gli strumenti di politica attiva del lavoro**, agendo sul lato della domanda attraverso il potenziamento delle attività formative, di qualificazione e riqualificazione della forza lavoro.

**Il Piano, contrariamente a quanto è avvenuto fino ad ora, devono essere oggetto di confronto costante e di condivisione con le parti sociali.**

In tal senso riteniamo sostenere la ripresa del dialogo sul Piano Straordinario per il Lavoro attraverso **l'istituzione di un Tavolo** a cui affidare risorse e strumentazione necessarie per affrontare l'attuale emergenza e, contestualmente, istituire un confronto interassessoriale per lo sviluppo con il compito di coordinare e monitorare gli interventi infrastrutturali al fine anche di individuare iniziative atte a sostenere interventi di buona occupazione.

Questo Tavolo appare ancor più indispensabile, in relazione al fatto che si sono ormai **perse le tracce dell'operatività della Commissione Regionale per i servizi e le politiche del lavoro** che, in questo ambito, avrebbe dovuto svolgere un ruolo centrale.

## Piano Imprese

La Regione ha più volte annunciato la predisposizione di un Piano regionale per le Imprese. A tutt'oggi si dispone soltanto della proposta formulata all'interno della proposta di Legge Finanziaria regionale.

Nel frattempo si sta però assistendo a **tentativi più o meno velati di riportare indietro le lancette del sistema di sostegno alle imprese** che, dal 2004 ad oggi, è stato faticosamente innovato.

Si tratta di un ritorno ad un passato caratterizzato da:

- **proliferazione di regimi di aiuto istituiti attraverso norme regionali** con direttive di attuazione notificate alla Commissione europea
- **stratificazione di incentivi afferenti a molteplici centri di responsabilità amministrativa**
- **scarsa integrazione degli strumenti** con ridondanze, duplicazioni, inefficienze ed inefficacia, confusione del quadro normativo e regolamentare

Siamo quindi **contrari e indisponibili a sostenere una "involuzione" di questo tipo.**

Riteniamo che il sistema del sostegno alle imprese regionale debba rispondere ai seguenti principi:

1. ampio ricorso agli strumenti offerti dalla normativa comunitaria che non richiedono il ricorso all'emanazione di norme per l'istituzione di regimi di aiuto che può viceversa avvenire attraverso "direttive" deliberate dalla Giunta e sottoposte al vaglio delle commissioni competenti;
2. integrazione, flessibilità e modificabilità dei regimi di aiuto per massimizzare l'impatto, migliorarne l'efficienza e favorire la loro evoluzione;
3. unico centro di responsabilità amministrativa avente il compito di gestire e coordinare l'intera procedura e i diversi assessorati coinvolti, promuovendo un'ampia semplificazione a livello procedurale;
4. regimi di aiuto finalizzati a sostenere i fattori di competitività delle imprese, piccole, medie e grandi opportunamente raccordati e integrati.

Il Piano per le Imprese dovrà inoltre **intervenire prioritariamente** attraverso

1. una **pianificazione pluriennale** degli interventi e delle risorse
2. **rafforzamento della produttività** attraverso il sostegno alla ricerca e innovazione
3. **rafforzamento patrimoniale e dimensionale** delle imprese

4. **sostegno all'internazionalizzazione**
5. un'azione energica di **semplificazione degli oneri burocratici, delle norme e delle procedure amministrative**, stimolando il ricorso alle nuove tecnologie e potenziando gli SUAP
6. **promozione e sostegno alle reti d'impresa, ai contratti di rete e ai progetti di filiera**, con priorità a quelli inseriti in progetti integrati di sviluppo locale nelle aree di crisi o colpite da deindustrializzazione

## Infrastrutture, energia e ambiente

L'infrastrutturazione della nostra Regione è figlia di un clima generale di incertezza; una situazione *"dannosa e inaccettabile, che impedisce la definizione e l'attuazione di un'efficace programmazione volta a sostenere lo sviluppo e la competitività del Paese"* la hanno definita i firmatari del "Progetto delle Imprese per l'Italia".

Ciò non di meno **la situazione regionale risente di un deficit strutturale** che è andato peggiorando negli ultimi anni e che è in parte dovuto alla **costante riduzione delle risorse pubbliche** destinate a sostenere la realizzazione delle infrastrutture strategiche per la nostra Isola, ma anche da **condizioni di forte incertezza per quanto attiene tempi di realizzazione e di entrata in funzione delle opere**.

A questo si aggiungano i **continui ostacoli alla realizzazione di opere strategiche** che ne dilatano i tempi di messa in opera e determinano un serio disincentivo ai capitali privati.

Il **caso del GALSI** e gli ostacoli che sta incontrando ad Olbia è da questo punto esemplificativo della necessità di assicurare condizioni di certezza e stabilità del quadro nel quale si opera.

Al contempo va rafforzata l'azione regionale nei campi energetico e ambientale che costituiscono aree d'investimento ad alto valore aggiunto e capaci di generare ricadute diffuse sull'intero sistema economico.

Fonti da Energia Rinnovabile, efficienza energetica e sviluppo sostenibile dovrebbero diventare linee di intervento che attraversano trasversalmente le diverse politiche regionali.

Questo richiede però un quadro normativo chiaro e stabile per dare certezza agli imprenditori intenzionati ad investire, come pure leggi, regolamenti e procedure fortemente orientate a promuovere e sostenere l'adozione dei migliori standard ambientali ed energetici.

Appare pertanto fondamentale che la Regione Sardegna proceda a:

1. **selezionare e definire le priorità di intervento** che, a nostro parere, devono riguardare energia (con il GALSI al quale va assegnata precedenza assoluta) e logistica di persone e merci (con precedenza agli assi viari principali, ai porti, a partire dal Porto Industriale di Cagliari, e aeroporti);
2. concentrare le risorse su **poche opere strategiche**, privilegiando quelle di interesse europeo e nazionale, e stabilendo un **pacchetto di opere di minori dimensioni** ma con un'elevata valenza regionale;
3. far **sbloccare i finanziamenti dovuti e le opere già finanziate**, accelerandone la progettazione definitiva, l'appalto e la realizzazione;
4. istituire una **"task force per l'accelerazione"** avente il compito di monitorare costantemente le opere, rilevare eventuali ritardi e individuare le responsabilità, proporre soluzioni ;
5. fare dell'**efficienza energetica e delle FER l'asse portante della politica ambientale regionale**. Questo richiede un **quadro normativo e regolamentare** di riferimento anche a livello regionale improntato a principi di certezza e stabilità nel medio termine
6. introdurre una **normativa regionale orientata a promuovere l'uso degli standard tecnologici** più efficienti in tutti i nuovi investimenti nel settore residenziale, pubblico e privato, industriale e dei trasporti

## Migliorare valutazione, prestazioni e risultati

In queste due ultime legislature sono stati promossi interventi rilevanti in termini di risorse e ambiziosi per quanto riguarda gli obiettivi.

Fatte salve per pochissime eccezioni non risultano attivati sistemi di controllo e valutazione utili a perseguire un approccio più strategico e orientato ai risultati.

Vengono pensate e attuate politiche in campi rilevanti **senza che sia possibile disporre di:**

1. **obiettivi e indicatori di risultato** chiari e misurabili;
2. **valutazioni ex ante** orientate a supportare i programmi e rendere controllabili e valutabili strumenti e incentivi per il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi
3. **piani obbligatori di valutazione di impatto e in itinere** costante di ogni intervento e programma

Alla luce anche di molti interventi che si sono recentemente varati, totalmente privi di qualsivoglia valutazione preventiva e di adeguata trasparenza, si ritiene indispensabile che **venga promossa una norma che introduca nella prossima Legge Finanziaria l'obbligo di accompagnare il varo di tutte le politiche e programmi a livello regionale con una valutazione che faccia uso di metodologie rigorose in linea con gli standard internazionali.**